



SUB FINIS TERRAE

Naoya Hatakeyama | Andrea Botto

27 maggio - 24 settembre 2023

Inaugurazione

Venerdì 26 Maggio ore 18.30

Cartacea continua il proprio calendario espositivo con la mostra “**Sub Finis Terrae**” che mette in dialogo l'artista visivo italiano **Andrea Botto** e le stampe cromogeniche vintage del progetto “**Lime Hills**” (1986-1991) di **Naoya Hatakeyama**, tra i più importanti fotografi giapponesi contemporanei.

Dal testo di Mauro Zanchi

Naoya Hatakeyama interpreta in Lime Hills le cave e le città come immagini negative e positive di un'unica realtà, pensando anche a correlazioni analogiche con il medium della fotografia. Le cave mostrano la sottrazione di materia dal corpo della natura, l'atto del togliere che va a delineare altre forme, trasformazioni del paesaggio. Le esplosioni e le escavazioni causate dagli umani determinano una azione che cambia l'aspetto delle cose e induce lo sguardo dello spettatore a testimoniare le conseguenze delle sparizioni di metri cubi di realtà dai luoghi originari. Ciò che rimane delle ripetute esplosioni è sovrapposto a tutto quello che non c'è più. Il prelevato è da intendere come l'invisibile di ciò che è possibile vedere ora, ovvero le montagne sventrate, il vuoto della roccia scavata, la sua memoria. Il calcare tolto dalla cava è l'ingrediente principale del cemento, la risorsa mineraria più abbondante del Giappone, materia prima dell'ambiente costruito, delle strutture antropizzate. Lime Hills fa riferimento contemporaneamente alla tradizione pittorica romantica del sublime, all'incessante ricerca di materie prime per lo sviluppo moderno, al rapporto tra l'industria umana e l'ambiente naturale.

Possiamo considerare la montagna depredata dalla sua materia come una scultura della sottrazione, visione di ciò che prima stava celato, vuoto dal grembo interno, vuoto che mostra la sua forma attraverso ciò che è rimasto. Il vuoto e l'assenza rendono visibile ciò che stava occulto,

e che ora promana un'assenza presente.

Nella ultradecennale ricerca di Andrea Botto sull'uso degli esplosivi sono presenti il rapporto fochino/fotografo, l'estensione del medium fotografico verso pratiche performative, gli effetti dell'attesa mentre ci si prepara all'evento esplosivo, l'acme finale, il rapporto tra istante decisivo e l'apertura evocativa degli aspetti sonori presenti nell'immagine, l'apertura ai metaracconti dei manuali scientifici, la chimica dei materiali utilizzati nell'atto distruttivo, la dimensione e i processi degli eventi pirotecnici, le implicazioni filosofiche e concettuali sul tempo, la casualità e l'irreversibilità di un processo articolato, che una volta innescato non può essere fermato, la capacità della fotografia di essere allo stesso tempo finestra e specchio. Il paesaggio è inteso soprattutto come performance. L'artista indaga il sottile confine che sta tra l'ordine naturale e il paesaggio che viene modificato o stravolto dalle esplosioni, le metamorfosi della crosta terrestre, i collegamenti del mondo superiore con la dimensione sotterranea.

(...) Oltre alla struttura progettuale e alla previsione del risultato finale, a Botto interessano le potenzialità plastiche dell'immagine quando si cerca di restituire l'esplosione come scultura effimera nella trasformazione dello spazio. Il medium fotografico è coinvolto non solo come dispositivo atto a cogliere e a prolungare la dimensione scultorea di un'esplosione - al di là della cattura di un istante che altrimenti sfuggirebbe alla percezione in un tempo più dilatato nella durata - ma anche per decostruire la celebrazione visiva del sublime romantico presente nel paesaggio, attraverso i passaggi di senso tra mondo tridimensionale e bidimensionalità.

Cartacea ringrazia **Taka Ishii Gallery di Tokyo** per aver reso possibile la mostra e **Mauro Zanchi** per la disponibilità a scrivere per il testo critico presente in Galleria.

DATE MOSTRA

27 Maggio – 24 Settembre 2023

Inaugurazione Venerdì 26 Maggio 2023 ore 18:30

L'artista Andrea Botto sarà presente all'inaugurazione e sabato 27 maggio dalle 10 alle 17

Testo critico: Mauro Zanchi

ORARI DI APERTURA

Su Appuntamento

Giovedì – Sabato / ore 15:30 – 19:00

CONTATTI

Cartacea Galleria

Via San Tomaso 25

24121 Bergamo IT

www.cartacea.net

info@cartacea.net

INSTAGRAM @cartacealtd

NAOYA HATAKEYAMA (1958-)

Nato a Iwate, in Giappone. Nel 1981 si è laureato presso la Scuola di Arte e Design dell'Università di Tsukuba e ha completato i suoi studi post-laurea presso l'Università di Tsukuba nel 1984. Hatakeyama è interessato all'accresciuta tensione che esiste oggi tra cultura umana e natura. Ha vissuto a Tokyo, una città che è servita da modello da cui ha sviluppato il suo corpus di opere che si occupano in gran parte dell'accresciuta tensione tra cultura umana e natura che è prominente nelle moderne società tecnologiche.

Le sue opere sono state esposte presso Institut du Monde Arabe (Parigi, 1990), Fox Talbot Museum (Lacock, UK, 1994), Istituto Giapponese di Cultura di Roma - L.A. Gallery Frankfurt - Architecture Gallery in Columbia University New York - Northern Gallery for Contemporary Art Sunderland - National Museum of Art Osaka - Cultural Forum for Photography Berlin - Tokyo Art Museum - Canadian Centre for Architecture Montréal - Anglo-Japanese Foundation London - Metropolitan Museum of Photography Tokyo - Huis Marseille Amsterdam - San Francisco Museum of Modern Art SMOMA. Oltre alla sua partecipazione a numerose mostre personali e collettive, le fotografie di Hatakeyama si trovano in collezioni pubbliche tra cui il National Museum of Modern Art (Tokyo), il National Museum of Modern Art (Osaka), il Museum of Fine Arts (Houston), il Victoria and Albert Museum (Londra), Museum of Modern Art (New York), Tate Modern (Londra), Tokyo Metropolitan Museum of Photography, SF MOMA (San Francisco), Maison Européenne de la Photography (Parigi), Swiss Foundation for Photography (Winterthur), Yale University Art Gallery (New Haven), Huis Marseille Foundation for Photography (Amsterdam), Kunsthaus Zürich (Svizzera), Galleria Civica (Modena).

ANDREA BOTTO (1973-)

Fotografo, artista visivo e docente. Attento alle contaminazioni con i diversi linguaggi dell'arte contemporanea, usa la fotografia come sezione del mondo, con lo scopo di esprimerne la complessità e metterne a nudo le stratificazioni. Il tempo, l'immaginario collettivo, così come le continue trasformazioni che segnano l'età presente, sono temi cardini del suo lavoro, che indaga l'instabile equilibrio che governa il paesaggio, attraverso l'estetica della distruzione.

Ha esposto in importanti musei internazionali, tra cui Bundeskusthalle di Bonn (2005), Fotomuseum Winterthur (2005), Stiftung Kultur a Colonia (2006), MAXXI di Roma (2007-2016-2021), Fundacion Canal Isabel II a Madrid (2007), MoCA di Shanghai (2010), Benaki Museum di Atene (2015), Kolkata Centre for Creativity (2019), INN SITU Innsbruck (2022).

Parallelamente all'attività fotografica, tiene abitualmente lezioni e workshop in diverse istituzioni e cura numerose iniziative culturali legate alla fotografia. Insegna Documentazione Fotografica all'Accademia Ligustica di Belle Arti di Genova. È tra i membri fondatori del collettivo artistico Fotoromanzo Italiano. Sue opere sono conservate in collezioni pubbliche e private, tra cui MAXXI di Roma, Centre Pompidou di Parigi, MuFoCo di Cinisello Balsamo, FMAV a Modena, Bibliothèque Nationale de France di Parigi, Museo d'Arte Contemporanea di Villa Croce a Genova.

Tra le pubblicazioni principali: il libro d'artista 19.06_26.08.1945 (Danilo Montanari, 2014), KABOOM The Explosion of Landscape (Éditions Bessard, 2017), Reviviscenza. Un ponte su Genova (Rizzoli, 2020), Landscape as Performance (FotoHof, 2022).

CARTACEA GALLERIA

Cartacea nasce, inizialmente, a Londra dall'entusiasmo e dalla passione per l'arte fotografica dei due fondatori, che dal 2017 hanno focalizzato il proprio interesse verso la fotografia vintage e fine art di artisti storicizzati, con particolare attenzione a quelli italiani.

In questi anni Cartacea ha collaborato con interlocutori privati e istituzionali instaurando relazioni internazionali nella vendita di opere dal XIX secolo fino alla produzione contemporanea.

Questa esperienza si è concretizzata in uno spazio espositivo a Bergamo, aperto ufficialmente nel gennaio 2023, accanto alla Pinacoteca La Carrara e alla GAMEC.

Cartacea si propone essere luogo di promozione del linguaggio fotografico, anche attraverso una selezione di libri fotografici rari e fuori catalogo, oltre che ad una particolare sezione dedicata alla fotografia anonima e vernacolare. La galleria riceve su appuntamento appassionati e collezionisti per servizi di consulenza e valutazione e ricerca su commissione.